Vito Carofiglio e la Francia. 47 fra gli articoli scritti per la «Gazzetta del Mezzogiorno» dal 1979 al 1996, a cura di Giuseppe Ponticelli

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9387>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9387

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 242

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Vito Carofiglio e la Francia. 47 fra gli articoli scritti per la «Gazzetta del Mezzogiorno» dal 1979 al 1996, a cura di Giuseppe Ponticelli», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9387> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9387>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Vito Carofiglio e la Francia. 47 fra gli articoli scritti per la «Gazzetta del Mezzogiorno» dal 1979 al 1996, a cura di Giuseppe Ponticelli

Stefano Genetti

NOTIZIA

Vito Carofiglio e la Francia. 47 fra gli articoli scritti per la «Gazzetta del Mezzogiorno» dal 1979 al 1996, a cura di Giuseppe PONTICELLI, Bari, Edizioni dal Sud, 2006, pp. 166.

- 1 Con questa silloge di articoli apparsi sulle pagine del quotidiano di Puglia e Basilicata, si rende omaggio alla brillante attività di divulgatore e di mediatore culturale tra Francia e Italia del Professor Carofiglio, a dieci anni dalla sua scomparsa. Proprio le commemorazioni di autori quali Aragon e Aron, Beauvoir e Yourcenar o Jabès e il ricorrere degli anniversari di nascite e morti offrono lo spunto per la presentazione della figura e dell'opera di scrittori francesi dal Settecento ai giorni nostri: da Voltaire a Saint-Non, da Stendhal a Flaubert, da Hugo a Baudelaire e da Apollinaire ai Surrealisti, da Gide a Céline a Queneau e da Sartre a Barthes, questi ultimi affiancati e contrapposti fra loro sulla scorta del viaggio verso Lecce immaginato da Roland Barthes, nelle vesti di pseudo-Stendhal, alla stazione di Milano. Ma a fornire l'occasione assecondata con brio dall'A. può essere la pubblicazione di questo o quel libro francese (le memorie di Aron, gli scritti autobiografici di Althusser) oppure di una traduzione o un saggio italiani (Restif de la Bretonne, Michelet, Barbey d'Aurevilly, Rimbaud, Proust, Crevel, Valéry, Simone Weil), il premio Nobel conferito a Claude Simon, l'organizzazione di un convegno (su Mably o sui giochi di carte), una trasmissione televisiva (*I misteri di Parigi*, *La certosa di Parma*), uno spettacolo a teatro (*Malraux ou la métamorphose des dieux* di Béjart, ancora Sartre), una mostra allestita a Bari – sull'*Encyclopédie* – o a Parigi, per celebrare il centenario della morte di Doré. In conformità con l'«arte dell'incursione»

(p. 11) che ispira questi scritti e di cui parla Giacomo Annibaldis in uno dei contributi premessi ai testi – l'altro è a firma di Carmela Ferrandes – gli argomenti affrontati spaziano inoltre dal bicentenario della Rivoluzione alla storia del Québec e l'A. sconfina volentieri nel campo della musica (da Wagner a Brassens) e del cinema (i fratelli Lumière, Truffaut, Genet e Fassbinder, il punto di vista di Deleuze).